

Mastromarino: “Non possono esserci frontalieri di serie A e frontalieri di serie B”

Pubblicato: Lunedì 4 Marzo 2024



Continua anche in provincia di Varese **la discussione sul tema del frontalierato**, con diverse iniziative che mirano a chiarire le diverse questioni interpretative legate all'applicazione del nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera entrato in vigore il 1° gennaio.

Oggi, così anticipato nell'incontro del 24 febbraio scorso, il sindaco di Lavena Ponte Tresa e presidente dell'Associazione Comuni italiani di frontiera **Massimo Mastromarino** ha inviato una lettera ai parlamentari eletti nelle zone di frontiera perché richiedano in Parlamento **la convocazione della Commissione Mista prevista dall'art. 6 dell'accordo fiscale** per dirimere le questioni interpretative sorte **sul riconoscimento dello status di “vecchio frontaliere”** per quei lavoratori residenti nei Comuni di frontiera non riconosciuti negli elenchi predisposti dai Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese, ma ricompresi in quello redatto dall'Istituto Geografico Militare per l'Italia.

«La questione va chiarita – spiega Mastromarino – **Non ci possono essere frontalieri di serie A e frontalieri di serie B**. Nei prossimi giorni, inoltre, invieremo ai 518 Comuni di frontiera una proposta di Ordine del giorno da approvare in Consiglio comunale e inviare al Governo con la richiesta di **stralciare la “Tassa sulla Salute”**, una tassa ingiusta e in contrasto con il nuovo accordo fiscale».

La questione dello status di “vecchio frontaliere” a cui fa riferimento Mastromarino si trova nelle pieghe del nuovo accordo tra Italia e Svizzera relativo all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri, che

all'articolo 9 prevede il regime transitorio per i lavoratori che al momento dell'entrata in vigore dell'accordo o tra il 31 dicembre 2018 e il 17 luglio 2023 hanno svolto attività di lavoro dipendente nell'area di frontiera in Svizzera, e che restano imponibili soltanto nella Confederazione Elvetica.

“?Il 22 dicembre 2023, Italia e Svizzera hanno siglato un accordo amichevole che definisce con precisione l'elenco dei comuni Italiani (518) e Svizzeri di confine, che ai sensi dell'articolo 2 del nuovo Accordo fiscale, includono le località poste entro i 20 km dal confine tra i due Stati ove risiedono i lavoratori frontalieri beneficiari del regime transitorio sopra richiamato – **spiega Mastromarino nella lettera inviata ai parlamentari** – Tuttavia, i tre Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese, hanno inteso nelle direttive applicative dell'Accordo considerare “vecchi frontalieri” beneficiari del regime transitorio, **solo quelli residenti nei Comuni italiani presenti nelle liste unilateralmente compilate a partire dal 1974**, anno di stipulata del precedente accordo fiscale. In questo modo i **“vecchi frontalieri” residenti in 71 comuni arbitrariamente non presenti in questi elenchi non vedono riconosciuto dalle autorità cantonali il beneficio del regime transitorio** di tassazione unicamente in Svizzera. E' un'evidente forzatura interpretativa, a svantaggio di molti frontalieri italiani, che impone una soluzione sul piano politico”.

Per questo motivo si chiede ai parlamentari eletti nelle aree di confine di sollecitare il Governo a richiedere al più presto la convocazione della **Commissione mista**, prevista dall'art. 6 del nuovo Accordo per “risolvere per via di amichevole composizione qualsiasi questione inerente all'interpretazione o all'applicazione del presente Accordo”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it